

Il Lavoro Italiano in Persia

Ma insomma, che è mai questa faccenda della ferrovia transiranica di cui si parla molto e non si scrive altrettanto? E' una grandiosa impresa, rispondiamo subito, sulla quale

Prima di rivolgervi altrove per installazioni, apparecchi, lampadari, ecc. elettrici, come anche per le relative riparazioni,

Interpellate la sola Compagnia Italiana

PERFETTI ELECTRIC CO.
402 College St. Toronto

Tel. MI. 3424 — Di sera e giorni festivi LO. 3823

PROGRESSO CIGARS

"Progresso" è un sigaro italiano che da soddisfazione alla bocca e al palato. Fatto a mano con i migliori sistemi igienici e con foglie scelte.

"Night Club" è il sigaro fatto a sistema canadese, che meglio si adatta al palato italiano e di chiunque. Lavoro tutto a mano, gustoso ed economico.

NIGHT CLUB CIGARS

5C. OGNUNO

IN GUARDIA!

E

nessuno si lasci cogliere alla sprovvista col cellar vuoto. Siate previdenti e assicuratevi una riserva di carbone dalla compagnia italiana

LO 2163

Date oggi i vostri ordini

alla

COLUMBUS COAL

CO. LTD.
JACK ROSSI, Prop.

giustamente converge l'attenzione del mondo intero, poiché, quando sarà compiuta, rappresenterà un magnifico strumento di civiltà, creatore ed animatore di nuovi rapporti e di nuovi scambi fra i popoli, e, quindi, generatore di nuove ricchezze. La ferrovia dal Caspio al Golfo Persico, che aprirà alla penetrazione commerciale d'Europa e d'altri continenti il microcosmo iranico finora vissuto quasi in uno sconosciuto isolamento, misurerà circa millecinquecento chilometri e percorrerà da nord a sud tutto l'altipiano persiano per sboccare a Bender Sciapur sul Golfo Persico.

Naturalmente, essa formerà una linea sola, ma agli effetti della costruzione i due tronchi nord e sud son tenuti separati coi nomi di linea 'nord' e di linea 'sud'.

Complessivamente, sono dieci i lotti dati finora in appalto; sei per la linea 'nord', quattro per la linea 'sud', per una estensione totale di un centinaio di chilometri. Ma, mentre nella linea 'sud' tre, almeno, dei lotti sono di facile costruzione, in quella 'nord' i lavori appaltati son ben altrimenti ardui, in quanto si svolgono su terreni a ripide pendenze e comprendono il perforamento e la sistemazione di gallerie elicoidali, numerosissime e lunghe fino a dodici chilometri.

Ma chi presiede all'ordinamento dei lavori, e cioè alla loro organizzazione, distribuzione ed amministrazione? Il Governo persiano, non sentendosi in grado di assumere direttamente la gestione, l'ha affidata ad una compagnia straniera, al Consortium Kampsax, costituitosi con capitali scandinavi (danesi e svedesi) e diretto dagli ingegneri.

Per la ferrovia occorrono rotaie, traversine, perforatrici meccaniche. Per la transpersiana, le prime sono fornite dall'U.R.S.S.; le seconde provengono dall'Australia; alle terze provvedono soprattutto ditte tedesche ed americane, hanno finora venduto moltissimi automezzi, indispensabili pel trasporto del materiale.

Quanto all'Italia, essa è presente in Persia con i suoi intraprenditori, con i suoi ingegneri, con la sua mano d'opera specializzata.

Si è detto più sopra che sono stati appaltati dieci lotti. Specificiamo qui che, se uno è toccato alla ditta austriaca Bruder Redlich e tre a ditte persiane, sei lotti sono stati assegnati a ditte italiane.

Il che significa che i nostri hanno assunto, e ciò torna ad onore del loro ardimento e del loro

animoso spirito d'intraprendenza, i lavori più difficili su quella linea 'nord' che si svolge, come si è già detto, in terreno accidentatissimo. Crediamo sapere, poi, che per i lotti assegnati alle imprese italiane è stata convenuta una corresponsione di circa 230 milioni di lire.

La mano d'opera è, naturalmente, in grandissima prevalenza persiana. Ma i lavori richiedono una direzione ed una assistenza tecnica, ed inoltre un grosso quantitativo di elementi specializzati, i quali debbono inquadrare braccianti e manovali ed assolvere compiti delicati e precisi che presuppongono una preparazione ed una competenza che le semplici manovalanze non possono avere. Da ciò il largo ricorso che le ditte italiane hanno fatto e si propongono di fare a tecnici e ad operai specializzati di nostra gente, che già hanno cominciato ad affluire in Persia.

Già si sono avute le partenze di tre scaglioni, e chi vi ha assistito ha potuto constatare ancora una volta, con legittimo orgoglio, che l'Italia fascista manda per il mondo squadre di lavoratori, oltretutto di una competenza tecnica a tutta prova, di una salda, magnifica disciplina, che sfida ogni confronto.

Da Trieste le squadre dei nostri operai sono dirette su Beirut, donde, per Damasco e Bagdad, raggiungono la frontiera persiana a Hanikin e di là sono trasportate a Teheran e quindi ai cantieri di lavoro. A Beirut, a Damasco i nostri lavoratori trovano la più affettuosa accoglienza da parte delle Rappresentanze consolari e di quei Fasci, che si prodigano con commovente slancio, lieti di mostrare ai sopravvenienti che all'ombra dei tagliaretti tutti gli italiani sono fratelli.

Così, nella grandiosa opera di civiltà avviata in Persia, l'Italia ha saputo prendere un buon posto, ed è da credere che, col progredire dei lavori ferroviari, coll'immane sviluppo di iniziative concomitanti, essa vorrà e potrà ampliare sempre più la sua sfera d'azione. Perché in Persia si è aperto ormai un vastissimo campo di attività, in cui altre nazioni già si sono vigorosamente affermate o si vengono affermando, ed anche la nostra avrà modo di farvisi degnamente valere.

Squilla alto il monito del Duce: "Gli obiettivi storici dell'Italia hanno due nomi: Asia e Africa. Sud e Oriente sono i punti cardinali che devono suscitare l'interesse e la volontà degli Italiani..."

Avanti, Italia!

Corrado Masi

CHIESA di St. AGNESE

retta dai Padri Salesiani

Domenica, 22 Aprile.

Ore 11—Messa solenne per celebrare la santificazione di Giovanni Bosco, con discorso del Rev. Fr. Baló.

Ore 7.30—Devozione in onore di San Giovanni Bosco.—Processione con la Reliquia e Benedizione e Venerazione della Reliquia.

LA BUONA PAROLA

Pensieri E Massime Di Don Bosco

Facendomi prete, mi sono consacrato al bene della Chiesa e della povera umanità.

I prei cattolici, finché vivono, lavorano per compiere il loro dovere: se in mezzo a questo lavoro e per questo motivo dovessero morire, sarebbe per loro la più grande fortuna, la massima gloria.

Se vogliamo far prosperare i nostri interessi spirituali e materiali, procuriamo anzitutto di far prosperare gli interessi di Dio.

Padri e madri, non illudiamoci! Voi dovete rendere a Dio un conto rigorosissimo dell'educazione dei vostri figli. E' certo che molti figli si dannano per essere stati malamente educati; ed è egualmente certo che molti padri e molte madri vanno all'eterna dannazione per la mala educazione data ai loro figliuoli.

I giovanetti sono la delizia di Gesù e Maria.

In questi ultimi tempi, facendoci molto sentire la mancanza dei mezzi materiali per educare e fare educare nella fede e nel buon costume i giovanetti più poveri e abbandonati, la Santa Vergine si costituì Essa medesima loro protettrice, e perciò ottiene ai loro Benefattori e al-

le Benefattrici molte grazie spirituali e anche temporali straordinarie.

Chi fa bene in vita, troverà bene in morte.

Ricordate che la vera religione non consiste in sole parole; bisogna venire alle opere.

In modo particolare vi raccomando la cura dei giovani poveri ed abbandonati, che furono sempre la porzione più cara al mio cuore.

Vi raccomando la cristiana educazione della gioventù, le vocazioni allo stato ecclesiastico e le missioni estere.

In fine della vita si raccoglie il frutto delle opere buone.

Agli Amici Di Don Bosco

Don Bosco lasciò scritto ai Cooperatori Salesiani:

"Se avete aiutato me con tanta pontà e perseveranza, ora vi prego che continuate ad aiutare il mio Successore dopo la mia morte. Le opere che col vostro appoggio io ho cominciate non hanno più bisogno di me, ma continuano ad avere bisogno di voi e di tutti quelli che come Voi amano di promuovere il bene su questa terra. A tutti le affido e le raccomando.

"...Se dopo la mia morte, la Divina Misericordia, pei meriti di Gesù Cristo e per la protezione di Maria Ausiliatrice, mi troverà degno di essere ricevuto in Paradiso, io pregherò sempre per voi, pregherò per le vostre famiglie, pregherò per i vostri cari, affinché un giorno vengano tutti a lodare in eterno la maestà del Creatore, ad inebriarsi delle sue divine delizie, a cantare le sue infinite misericordie. Amen."

I partiti avanzati di Toronto si preparano per una grande parata in occasione del 1.º maggio prossimo.



CASA DI PRIM'ORDINE

SPECIALE--Babá al Rum - Sfogliate alla Crema - Cannoncini alla Ricotta - Pastarelle Assortite--SERVIZIO a DOMICILIO

Matrimoni - Feste - 'Parties'

719 Yonge St., vicino Bloor RA. 1163

Odio Di Araba

DI CAROLINA INVERNIZIO

20 Aprile 1934

Allora Kabila prese la parola: —Grazie a voi fratelli, per esservi ricreduti sul mio conto! —esclamò. — Sia maledetto colui che mi calunniò! Io odio gli italiani dell'odio più intenso che possiate immaginare, e vorrei che scorresse il loro sangue a rivi per potermi dissetare. Fratelli, vi giuro che fino da questo momento mi dedicherò anima e corpo alla vendetta, saprò rompere i capi infedeli per conoscere le mosse dei loro soldati, attirarli nell'agguato, e perché i suoni che oggi echeggiano trionfanti per la nuova vittoria degli italiani si cambino in lamenti per la loro intera sconfitta! Zila mi aiuterà in quest'oscura rivendicazione!

—Viva Kabila! —ripeterono. Iman soggiunse: —Fratelli, io vi do convegno per domani notte nel sotterraneo del cimitero: radunate tutti coloro che crederete al tradimento di Kabila, ma senza far noto il movente della riunione, né che la vostra regina si trova qui. Durante queste ore, Kabila si terrà nascosta nella casa di Raga, dove io stesso la condurrò e tornerò a prenderla. Ricordatevi che se uno di voi tradisse con una sola parola il segreto di quanto ho detto e rivelasse l'asilo di Kabila, morrebbe fulminato da Allah! Ed ora, pre-

ghiamo. — Così' dicendo, Iman cadde in ginocchio, alzando le braccia al disopra del capo, e salmeggiò, con un tono lento e monotono, alcune invocazioni ad Allah. Tutti gli altri lo imitarono; poi uscirono dalla moschea lasciandovi soltanto Iman, Mufid e le due donne, che dovevano passare per il sotterraneo al cimitero onde nessuno scoprisse i loro passi. Kabila aveva ripreso tutta la sua baldanza. —Il tuo atto di sommissione verso di me, Mufid, — disse con tono quasi ironico al marabutto —deve esserti costato non poco. —Perché? — chiese con accento tranquillo Mufid. Perché un giorno tu stesso aizzavi i nostri fratelli contro me per timore che il mio potere agisse più del tuo, e che io ti schiacciassi colla mia potenza. —T'inganni! — soggiunse Mufid. — Io ti ho sempre ammirata per la tua valentia nell'ordine intrighi, nello sbarazzarti di chi ti dava noia; ma era l'amico intimo di Kazil, il giovane buono, onesto, che tu lasciasti uccidere perché non voleva condividere il talamo del padre, e non potevo perdonarti la sua morte. —Kazil era uno sciocco! —ripeté ridendo Kabila. — Se tu

fossi stato al suo posto, l'avresti imitato? E si rizzò impudica, provocante dinanzi a Mufid. Egli la guardò senza alcuna commozione, e rispose: —Sì! — Kabila si morse le labbra a sangue. —Sei uno sciocco tu pure, —rispose. — Ma non so che farmene di un vecchio tuo pari: il mio sposo è Iman! —Vieni, — disse questi—Raga ci aspetta: i nostri cavalli sono pronti all'ingresso del cimitero. —Io verrò più tardi — disse Zila — perché farò la strada a piedi, volendo fermarmi prima a pregare sulla tomba dei miei cari: a rivederci. — La povera araba restò sola con Mufid. —L'hai sentita, quella sciagurata! — disse Zila. — Essa insulta ancora i morti e i vivi: ma stanotte morrà. —Sei decisa? — chiese Mufid. —Lo sono; ho già aspettato abbastanza. —Hai ragione, povera Zila. Che Allah ti assita! Io pregherò per te. — Zila s'inginocchiò dinanzi a Mufid, che pronunziò a bassa voce alcuni scongiuri posandole le mani sul capo. Quando Zila si rialzò, la sua fronte pareva irradiata come quella di una martire. —Sono pronta! — disse. —Che Allah ti benedica, figlia mia! Ricordati che Kabila non merita alcuna pietà. —Non l'avrò.

—Raga ha già ricevuto le mie istruzioni, e nulla ormai più t'impedisce di vendicarti. —Grazie: che Allah sia benedetto! — Mufid l'accompagnò per un lungo tratto di strada, e, separandosi da Zila, la baciò sulla fronte, come avrebbe fatto con una figlia. Poi si allontanò prestamente, per non mostrarle quanto era commosso. Zila riprese la sua strada lentamente, nascondendosi il più che fosse possibile nel timore di qualche cattivo incontro che potesse trattenerla. Spesso i rami degli alberi le colpivano il volto, i suoi piedi si martirizzavano urtando contro i tronchi secchi, le inestricabili liane; ma essa camminava sempre, come in sogno, mormorando: —Kazil, mio Kazil, finalmente sarai vendicato, e stanotte i miei occhi ti rivedranno, riposerò sul tuo petto! — Era giunta al sentiero tagliato fra le rocce, che conduceva all'isolata capanna di Raga, allorché udì il calpestio di un cavallo che veniva da quella parte. Zila si rannicchiò contro la rupe, e stette immobile ed intenta. Ma quasi tosto gettò un grido di gioia. Colui che avanzava sul sentiero sassoso era Iman. Allora l'araba si mostrò, ed egli, riconoscendola, fermò il cavallo, discese. —Kabila ti aspetta! — disse. —Ella s'inebria al pensiero che

io la presenti domani notte come mia sposa, la proclami regina della tribù". Kabila ha mangiato alcuni banani ed ha bevuto un bicchierino di liquore offertole da Raga. —E' il liquore di Mufid —chiese Zila. —Sì; esso renderà il corpo di Kabila paralizzato, ma la sua ragione rimarrà perfettamente lucida, i suoi occhi ti vedranno, le sue orecchie ti sentiranno. —E ciò che desidero! —esclamò Zila con un'espressione di profondo odio. — Grazie, Iman di aver mantenuta la tua parola. —Un figlio di Allah non mente! Ma che farai tu, mia povera Zila, quando sarai vendicata? —Morrò! — Iman ebbe un forte sussulto. —Morire, tu, così, giovane ancora? E se io ti riconducessi meco nel bel paese dove gli infedeli hanno un cuore per amare dove troveresti tanta accoglienza presso le famiglie che devono in gran parte a te la loro salvezza? — Zila scosse il capo. —Ti ringrazio, Iman, — disse. — Tu sei buono e grande come Allah... e Kazil ti avrebbe servito, amato al pari di me, se fosse vissuto. Ma Kazil è morto, ed attende l'ora della vendetta, perché gli ho promesso che appena l'avrò compiuta, lo raggiungerò. Egli mi stende le braccia: la morte è per me la felicità, perché sarò riunita a lui per sempre. — Un raggio di gioia faceva splendere il volto dell'araba, ed Iman, o meglio Mario, la guar-

dava, ammirando quella fede sublime e semplice. Poi, vinta la sua commozione, le domandò: —Vuoi dunque addormentarti davvero nelle braccia della morte? —Sì, Iman, voglio che quando il nuovo sole sorge, Kazil mi trovi presso di lui, nel paese delle anime. —Allora, che Allah ti benedica, figlia mia! Addio! —Addio, Iman! — S'inginocchiò, sfiorando colle sue labbra i piedi del giovane, che la rialzò, la strinse al suo petto, baciandola come avrebbe fatto con una sorella e ripeté: —Addio, che tu sia felice col tuo Kazil! — Saltò bruscamente in sella e disparve, non senza che gli giungesse ancora all'orecchio la voce dell'araba, che ripeteva: —Addio, Iman, ci ritroveremo in paradiso: che tu sia benedetto! — Nella capanna di Raga, seduta sopra una stuoia, colla schiena appoggiata alla parete, era Kabila. Appena partito Iman, Kabila, che si trovava in quella posizione, sentì dapprima come un dolce languore impadronirsi di tutto il suo essere, e le membra appesantirsi così da non potersi più sollevare o distendere: cercò di alzare le braccia, ma queste ricaddero a suo malgrado. (seguita al prossimo numero)